

renza internazionale, che possono adeguare, sia pure con sfasature temporali, i prezzi di vendita ai costi secondo una logica di cost-plus. In genere si includono in questo gruppo la Pubblica Amministrazione, i servizi privati e pubblici (inclusi alberghi, riparazioni, istruzione, ecc.), le costruzioni e simili.

- I settori esportatori o comunque «aperti» alla concorrenza internazionale che non hanno alcun potere — o hanno poco potere — di mercato e pertanto sono «price taker», ovvero devono fissare il livello dei prezzi di vendita dei loro beni sulla base di quelli del mercato internazionale. In questo insieme vengono generalmente inseriti l'intera industria manifatturiera, i trasporti internazionali, alcuni servizi forniti alle imprese e in numerosi casi anche l'agricoltura.

Questo lavoro rappresenta un tentativo di verifica di questo schema concettuale non sull'intera economia nazionale, bensì su di un suo comparto, la trasformazione industriale, che nei modelli aggregati viene inclusa in toto nel settore «esposto».

L'applicazione di questo modello ai dati Mediobanca relativi alla trasformazione industriale presenta una serie di difficoltà che possono essere riassunte in:

- specificità della realtà industriale italiana, che vede alcuni importanti settori, quelli delle produzioni di base, egemonizzati da grandi imprese pubbliche o comunque «privilegiate» o condizionate dall'intervento pubblico (intervento attuato attraverso: erogazione diretta di fondi — sotto forma di trasferimenti e/o di fondi di dotazione — una politica volta a favorire l'accesso al credito agevolato e la manovra dei prezzi amministrati), il cui comportamento è difficilmente riconducibile ed interpretabile in base a regole di mercato;
- eccessiva aggregazione dei dati disponibili, in quanto i settori Mediobanca raggruppano spesso imprese operanti in comparti molto diversi (4);

(4) Tali obiezioni non sono superabili sulla base dei dati esistenti: occorrerebbe, quanto meno, disporre di informazioni sulle imprese come quelle fornite da Mediobanca disaggregate non per settori ma per comparti produttivi molto piccoli e, quindi, notevolmente più omogenei.